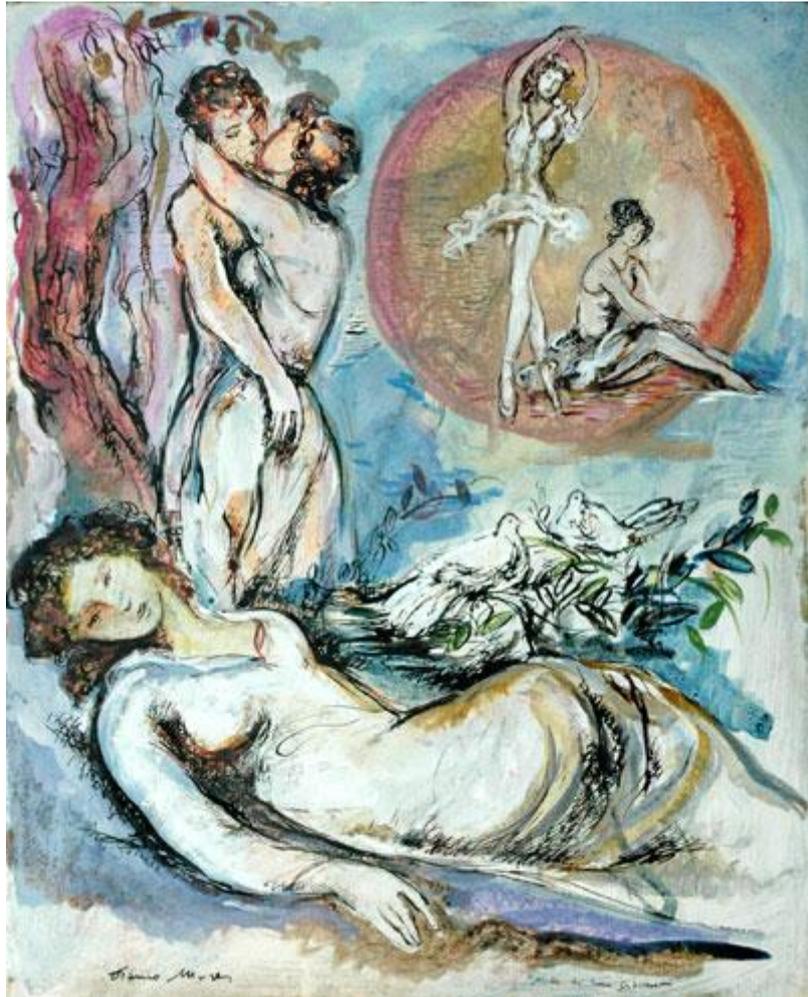


## Gli amanti del Cantico dei Cantici



*Per la preparazione di questi incontri di catechesi per gli adulti ho trovato ricco di ispirazioni un bel testo di Raffaele Mantegazza, Sono solo un ragazzo, 2017, EDB che seguirò come base di partenza per organizzare i miei pensieri. Le riflessioni, poi, andranno oltre e si arricchiranno del contributo di alcuni diciottenni che, partendo dalla figura biblica dell'incontro, porteranno la loro testimonianza diretta di giovani in cammino.*

A noi appare del tutto ovvio accostarci in piena libertà al Cantico dei Cantici, leggere senza problemi un testo incredibilmente ricco di umanità, passione e spiritualità. Non ci immaginiamo neppure il travaglio della Chiesa nel riconoscerlo tra i libri canonici; infatti, se proviamo a comprenderlo per quello che è, il testo narra la storia dell'amore emozionato e carnale di due giovani poco più che adolescenti. Come accettare parole, immagini e ambientazioni esplicitamente erotiche tra i testi canonici? Se da un lato, per amore e rispetto della Scrittura Divina, la Chiesa non l'ha estromesso dalla Bibbia, anzi lo ha difeso da chi voleva espungerlo, dall'altro ha faticato secoli prima di apprezzarlo definitivamente nella sua interezza. È stato necessario il tempo della maturazione della conoscenza biblica ed il superamento di una mentalità paternal moralistica.

Il Cantico dei Cantici racconta la storia di due adolescenti che si amano, si cercano ed escogitano le soluzioni più originali per poter stare insieme. Non dobbiamo chiederci se i due siano fidanzati o sposati, e ancor che meno se l'evidentissima presenza di rapporti intimi sia conforme alla morale. Mettiamoci prima di ogni giudizio, accogliendo come poetica la vicenda di un amore primaverile, a tratti materialmente impossibile ma realisticamente perseguito. Inoltre, proprio rispettando la natura del testo che fa continui rimandi espliciti ed impliciti al giardino dell'Eden, il gioco di amore di questi due ragazzi si colloca idealmente nella creazione dell'origine dei tempi, prima del peccato di Adamo ed Eva. È un amore paradisiaco ma non disincarnato, anzi è ricchissimo di passione e carnalità, corpi che si cercano e anime che si fondono. Il racconto della storia della salvezza, per altro non è lontano da un concetto di amore come questo. Anche l'amore di Dio non è mai astratto ma concreto, tangibile, corporeo. Così è l'amore tra un ragazzo e una ragazza.

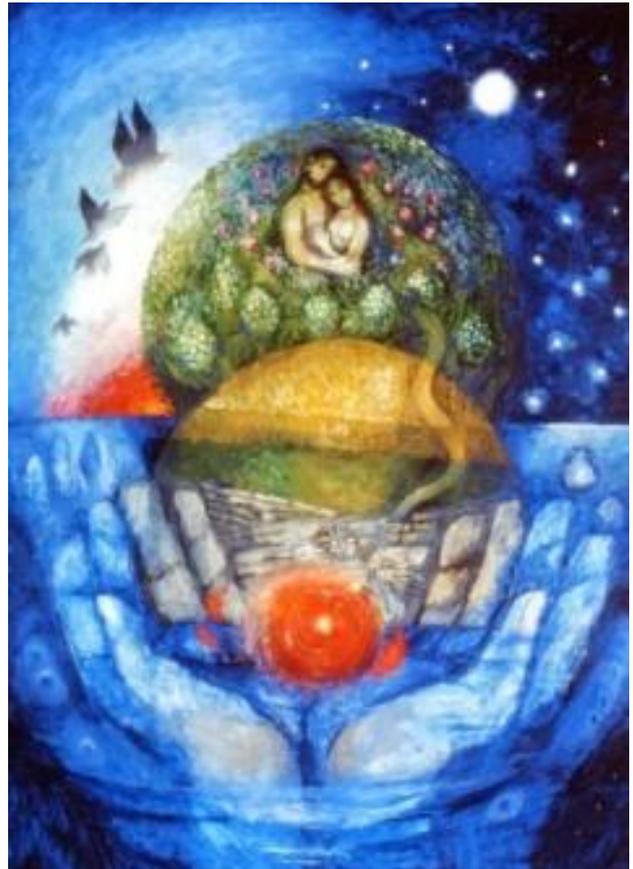
Il Cantico dei Cantici non vuole essere un *tutorial* dell'arte di amare. In esso non si vuole spiegare o insegnare nulla, quindi il Cantico prende le distanze dai tanti libri coevi impegnati nella illustrazione dell'esercizio dell'amore spirituale e fisico. Il Cantico propone un amore che c'è già, che nulla pretende, che vuole raccontare di se stesso, delle proprie gioie e fatiche.

Il Cantico dei Cantici è un testo unico nel suo genere, e va al di là dei generi letterari sino ad allora conosciuti. Il cantico e tutta la sua passionalità carnale sono espressione dell'esuberante gioia dell'amore giovanile.

La Chiesa ha colto questo sentimento di amore e ne ha fatto il simbolo della passione di Dio per il suo popolo. Come l'amore qui descritto, così è Dio.

Notate il ribaltamento di prospettiva. Noi saremmo più avvezzi a cogliere il movimento opposto, cioè dal modello di amore di Dio per l'uomo, all'amore tra uomo e donna. Qui, invece la direzione è chiarissima e opposta: come una donna ama un uomo (o un uomo la sua donna), così Dio ama il suo popolo. Prospettiva ribaltata.

Naturalmente il testo del Cantico è stato usato in chiave allegorica per rivelare l'amore di Cristo per la Chiesa. Furono i Padri della Chiesa (Ippolito, Origine, Gregorio di Nissa, Ambrogio, Agostino ...) ad offrire una chiave interpretativa di questo genere, lasciando alla Tradizione un patrimonio di spiritualità incredibilmente ricco. Tuttavia stasera la nostra strada prende un indirizzo differente e si distanzia dalla lettura morale o spirituale del testo biblico. La chiave di stasera è pedagogica e antropologica. Difendiamoci allora dalla tentazione di assumere un atteggiamento falsamente religioso e sessuofobico, ed entriamo nel mondo di amore di questi due ragazzi. Il peccato qui non c'entra. E se dovessimo vederlo, sarebbe opportuno interrogare i nostri occhi.



## Un amore contrastato

---

L'amore debordante di un ragazzo e una ragazza si scontra immediatamente con le regole della società e le sue prassi atte a regolare l'ordine costituito. Nella società ebraica la vigilanza sulla verginità della ragazza, che dovrà essere data in sposa ad un giovane possibilmente scelto dalla famiglia stessa, deve essere custodita integra fino all'ultimo. Il patto nuziale è sempre stato uno strumento di crescita delle famiglie, di unione delle stesse, di interessi tra i gruppi etnici; Il matrimonio fu usato, e forse lo è ancora, per stabilire amicizie più che per dare spazio alla scelta libera dei nubendi e

alla loro passione. È solo nell'epoca moderna che l'amore dei nubendi entra prepotentemente nella questione matrimonio, sino ad allora ritenuta cosa gradita ma non necessaria.

Chi si fa carico della custodia delle giovani ragazze è il gruppo maschile presente nella famiglia: il padre e i fratelli maggiori, come spesso osserviamo ancora nelle famiglie islamiche di forte impronta tradizionalistica. Così i primi ad osteggiare con veemenza la scelta di libertà e anticonformismo della ragazza sono proprio i suoi fratelli:

*"I miei fratelli si sono adirati con me; mi hanno messa a guardia delle vigne, ma la mia vigna io l'ho trascurata". (Ct1,6)*

Notate il linguaggio allusivo e comprensibilmente ricco di più significati.

Alla custodia paternalistica si aggiungono altre figure maschili, perfettamente d'accordo con la linea educativa patriarcale: le sentinelle, che addirittura diventano violente con la ragazza colta in strada alla ricerca dell'amato.

*"Di notte, nel mio letto, ho cercato il mio amore. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. 2Mi alzerò, farò il giro della città! Per strade e per piazze devo cercare il mio amore. L'ho cercato, ma non l'ho trovato.*

*3Ho incontrato le guardie che facevano la ronda in città. Ho chiesto loro: "Avete visto il mio amore?". (Ct 2)*

*Lo cerco, ma non riesco a trovarlo. Lo chiamo, ma lui non risponde. 7Mi incontrano le guardie che fanno la ronda sulle mura della città. Mi picchiano, mi feriscono, mi strappano lo scialle". (Ct 5)*

Fratelli e guardie rappresentano il mondo adulto che non capisce la passione dell'amore giovanile e cerca di imbrigliarlo piuttosto che educarlo, che tenta di sopprimerlo piuttosto che capirlo. Inoltre, nella violenza delle guardie che strappano lo scialle della ragazza, quasi s'intuisce il desiderio attivo di abusare di lei.

Sarebbe interessante oggi parlare della custodia dell'amore dei giovani. Come può legittimamente una famiglia custodire l'amore di due giovani?

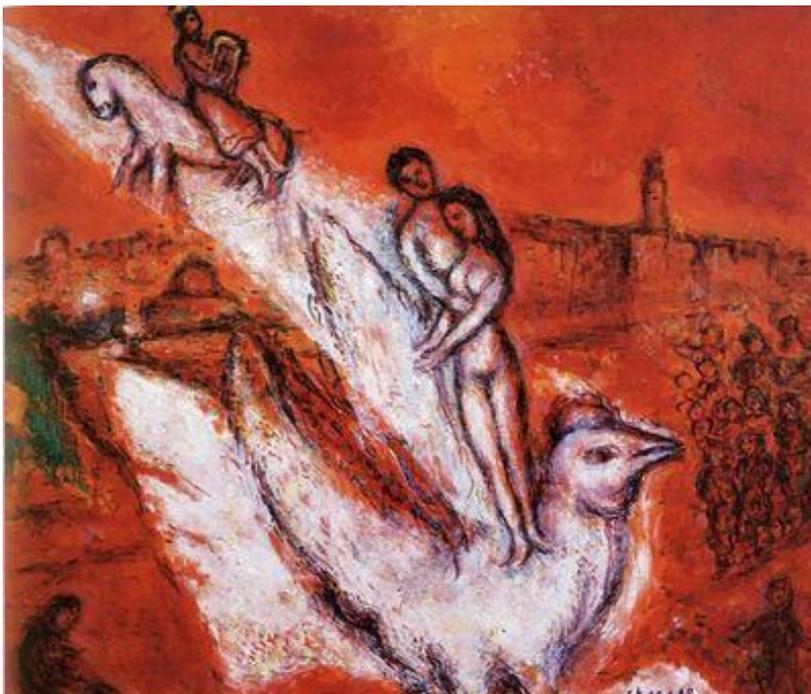
Nel nostro mondo, dove tutto appare assolutamente lecito e libero da ogni imbarazzo, dove l'informazione sessuale è alla portata di tutti sin dall'età in cui nei bambini non esiste ancora la domanda sul sesso, in una società come la nostra ha senso parlare di educazione all'amore, alla sessualità e al sesso? È esclusivamente una questione personale o al più familiare a carico dei genitori, oppure le istituzioni religiose e civili hanno diritto e dovere di educare i giovani all'amore e alla sessualità?

Io credo proprio che ci sia uno spazio di educazione all'amore anche per la Chiesa e per le istituzioni civili. Educare ad amare è una missione educativa della chiesa; ma si entra in un terreno minato e difficilmente percorribile perché qui impera la sfera totalmente privata e priva di regole. Anche l'amore e la sessualità vanno educate. Nel *"come"* e nel *"chi"* e nel *"che cosa"* sta tutto lo spazio della proposta educativa.

Oggi la Chiesa, salvo piccole eccezioni in ambito oratoriano, concentra i suoi discorsi sull'amore e sulla sessualità nei percorsi in preparazione al matrimonio. È evidentemente troppo tardi e troppo poco. E i risultati, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti.

## La comprensione del mondo adulto

---



Eppure c'è qualcuno che apprezza e difende la ragazza e il ragazzo del Cantico. C'è un gruppo di adulti che non vede il male nella ricerca dell'amore, anzi la sostiene e la difende.

Si tratta di uomini e donne - notate la bellezza di entrambi i generi - che forse in gioventù hanno vissuto esperienze simili, che non temono di correre il pericolo della

svalutazione della sessualità, che non dicono “è troppo presto”. Si tratta di quella parte del mondo adulto che conosce la vita, che la ama e che esce dal paternalismo familistico che tutela i propri interessi.

*1Di notte, nel mio letto, ho cercato il mio amore. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. 2Mi alzerò, farò il giro della città! Per strade e per piazze devo cercare il mio amore. L'ho cercato, ma non l'ho trovato.*

...

*ed ecco ho trovato il mio amore. L'ho stretto forte a me e non lo lascerò più. Lo porterò in casa mia nella stanza dove mia madre mi ha concepita.*

*5Ragazze di Gerusalemme, io vi scongiuro per le gazzelle e le cerva dei campi: non risvegliate il nostro amore, non provocatelo prima del tempo.*

...

*7E la lettiga del re Salomone circondata da sessanta soldati, i più coraggiosi d'Israele. 8Son tutti armati di spada e allenati a combattere. Portano al fianco la spada. Stanno in guardia contro i pericoli della notte.*

*9La lettiga del re Salomone è in legno di cedro. 10Le colonne sono d'argento, lo schienale d'oro, il sedile tutto di porpora. Le ragazze di Gerusalemme hanno adornato con amore l'interno.*

*11Ragazze di Sion, uscite a vedere il re Salomone. Porta la corona che gli ha messo sua madre il giorno delle sue nozze, il giorno della sua gioia e della sua felicità. (Ct 3)*

Il mondo adulto e sano della società civile deve insegnare ai giovani ad amare, e la Chiesa dovrà andare oltre, infatti, deve insegnare ad amare come ha amato Gesù.

Domandiamoci: *cosa significa amare come Gesù ha amato?*

Intuitivamente si colgono la bontà e la bellezza di questa affermazione, ma, insieme, nascono immediatamente delle obiezioni. Com'è possibile amare come Gesù

sapendo che lui ha vissuto celibe, che non ha scelto una donna per la sua vita ed ha liberamente optato di non crearsi una famiglia propria? Potrà andar bene per la vita consacrata ma non certo per la coppia di fidanzati o sposi.

Gesù, lo sappiamo, ha scelto il celibato come stato di vita permanente, dedicando anima e corpo alla causa del Padre suo. Come può, dunque, un amore celibatario essere come l'amore di un uomo e una donna che vogliono stare insieme?

Riflettiamo un attimo.

All'amore vissuto come quello di Gesù, la Chiesa dà un nome: castità.

Nessuno può essere nel mondo senza essere maschio o femmina; dunque: la sessualità è irrinunciabile, a meno di perdere la propria identità umana. Al mondo si sta con la determinazione sessuata: non si può vivere senza una caratterizzazione sessuata. Nessuno può rinunciare alla sua sessualità perché è principio di identità. Ora, quando si parla di sessualità intendiamo ogni aspetto della vita umana: pensare, camminare, mangiare, leggere, emozionarsi, pregare, godere, gridare ... ogni nostra azione è maschile o femminile ecc. Nulla è asessuato. La sessualità maschile o femminile dà forma a tutto ciò che è azione della persona.

Esiste una forma caratteristica dell'azione sessuata che è particolarmente importante, esercitata solo in un contesto speciale, protetto, un conteso che domanda un amore esclusivo. Si tratta della dimensione genitale. La genitalità è l'esercizio particolare della propria sessualità, agita con la persona speciale che ho scelto per la vita, la donna (o l'uomo) che ho preferito tra tutte/i le/gli altre/i fino alla fine dei miei giorni. Tra gli esseri umani la genitalità è uno specifico, potente e fragilissimo modo di amare, ed è riservato per chi si sceglie come coppia.

Ma perché la genitalità è così importante? Perché è fonte d'intenso piacere, perché è potenzialmente generatrice di vita, perché è simbolo di donazione dell'uno all'altra nella penetrazione dei corpi, perché è apertura totale all'altra persona e spazio di fantasia, gioco, intimità di coppia. Come si può spendere una cosa simile con chiunque e senza piena libertà?

La tradizione cristiana ha da sempre colto il valore della genitalità indicando il matrimonio come il luogo naturale. Ha così voluto difendere la natura profonda del gesto erotico e genitale. La chiesa non teme la genitalità, come del resto non teme la sessualità, anzi le custodisce e le valorizza.

Una coppia di sposi vive la sua castità matrimoniale nell'esercizio della sessualità e nella relazione genitale. Se così non fosse non sarebbe vero amore di coppia e non esisterebbe neppure il matrimonio come vocazione.

Dunque, tutti i cristiani sono chiamati a vivere l'amore casto ma nella forma concreta della propria vocazione.

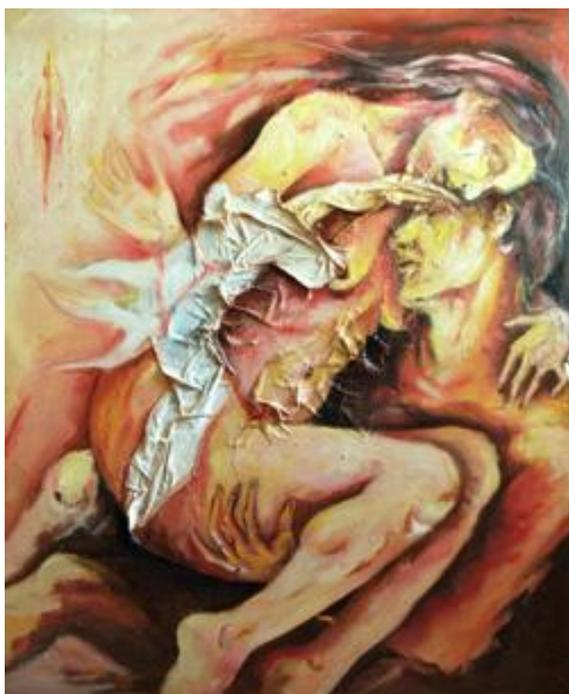
Se sta quanto abbiamo detto, possiamo affermare che: l'amore casto nel matrimonio domanda che si viva nella comunione profonda di anima e corpo fino alla comunione della sessualità nell'esercizio della genitalità.

Se sta quanto abbiamo detto, possiamo affermare che: l'amore casto nella vita consacrata domanda una comunione profonda di anima e corpo con tutte le persone nell'esercizio della propria sessualità ma nella sospensione della genitalità. Il motivo di questa scelta così "singolare" è di carattere spirituale, ma stasera non abbiamo tempo per parlarne.

Noi tutti dobbiamo amare castamente perché è amare come Gesù, ma ciascuno lo farà in base alla propria specifica vocazione, che invoca o sospende l'esercizio della genitalità, non della sessualità.

## **L'orgoglio e la creatività dell'amore giovane**

---



A fronte delle imposizioni della famiglia patriarcale, la giovane ragazza innamorata cerca di emanciparsi con una doppia azione. Si tratta di atteggiamenti facilmente comprensibili.

Anzitutto la ragazza evade con la mente, elabora strategie di incontro folli e improbabili, che si giustificano solo con il desiderio ardente di amore. La giovane innamorata pensa a quanto sarebbe bello se il suo amato fosse disponibile a lei com'è disponibile un fratello, che entra ed esce dalla

casa senza che nessuno lo fermi o gli domandi il perché della sua presenza.

*Come vorrei che tu fossi mio fratello, allattato al seno di mia madre!  
Incontrandoti per strada ti potrei baciare senza che altri mi disprezzi.*

*2Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre; tu mi inizieresti  
all'arte dell'amore. Ti farei bere vino aromatico e succo del mio  
melograno. (Ct 8)*

La fantasia dell'incontro amoroso abita stabilmente la mente dei giovani amanti che riempiono il loro immaginario con ogni sorta di ambientazioni e situazioni. Il pensiero degli amanti è sistematicamente pervaso dalla presenza dell'altro/a, è abitato continuamente dal profumo della pelle del/la compagno/a. Ma non si tratta di un pensiero fisso, bensì di un pensiero onnicomprensivo. La presenza dell'amato dà un tono e un colore differente a tutto il modo di capire il mondo, quindi non estranea i giovani dalla loro vita, ma, esattamente al contrario, porta la vita all'interno della loro relazione di amore. Così nell'unione dei due ragazzi entra la natura, luogo ideale di seduzione e sensualità, entra la casa paterna e materna, entrano gli amici e le amiche. Insomma, tutto è coinvolto nell'abbraccio dell'amore di questi giovani amanti che condividono la loro passione con il cosmo intero.

Ma dicevamo che c'è anche una seconda forma di opposizione all'imposizione patriarcale: la rivendicazione della propria identità di persona matura e ormai adulta. Di fronte ai fratelli che la ritengono ancora una bambina, la ragazza difende con orgoglio il suo amore sostenendo di non appartenere più all'infanzia, affermando la maturità della sua coscienza e del suo corpo, cosicché anche il suo amore è da considerare maturo e, dunque, accettabile. La ragazza rivendica per sé la capacità di dare piacere e pace al suo uomo. È pronta per essere data in sposa, che i suoi lo vogliano oppure no.

*Una sorella piccola abbiamo, e ancora non ha seni. Che faremo per la  
nostra sorella nel giorno in cui si parlerà di lei? 9Se fosse un muro, le  
costruiremmo sopra una merlatura d'argento; se fosse una porta, la  
rafforzeremmo con tavole di cedro.*

*10Io sono un muro e i miei seni sono come torri! Così io sono ai suoi occhi come colei che procura pace! (Ct 8)*

## **L'amore adolescente**

---

Osservando il Cantico ma anche ripensando alle molte storie di amore adolescente della vita, emergono alcune caratteristiche comuni.

Anzitutto l'amore adolescente non dà nulla per scontato, è da costruire passo dopo passo con una ricerca spasmodica dell'amato. Di per sé, in forza della sua giovane natura, l'amore adolescente è dinamico, è ricerca e travaglio alla scoperta dei passi e dei segni del passaggio dell'amata. L'amore degli adolescenti è fatto di lunghe attese per osservare il passaggio veloce dell'amata o dell'amato; è sufficiente un breve e fugace sguardo per inebriare la vista e la vita di chi ha atteso per ore, nascosto tra le fronde.

*Dimmi, o amore dell'anima mia, dove vai a pascolare le greggi, dove le fai riposare al meriggio, perché io non debba vagare dietro le greggi dei tuoi compagni?*

*8Se non lo sai tu, bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e pascola le tue caprette presso gli accampamenti dei pastori. (Ct 1)*

*Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.*

*9L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. (Ct 2)*

L'amore adolescente ha una seconda caratteristica che lo rende tenero e inevitabilmente instabile: teme di essere perso e non corrisposto, di non poter essere accolto dall'amato che forse potrebbe stancarsi e andarsene. L'amore adolescente teme l'abbandono, e ha dunque bisogno di nuove e continue conferme. L'amato all'amata deve continuamente dire il suo amore; e così lei con lui, in un gioco d'incessante rimando affettivo che diventa spesso la ricerca sistematica del contatto fisico, dello sguardo, del bacio, dell'ammiccamento.

A differenza dell'amore adulto, quello adolescente è da questo punto di vista fragile e si nutre del sentimento negativo dell'incertezza. L'adolescente non è in grado di procrastinare l'incontro e il contatto perché ha necessità continua del nutrimento dei sensi, aspetto che nella vita adulta è (o dovrebbe essere) superato con la maturità emotiva e fisica.

*1Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato.*

*2Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. 3Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: "Avete visto l'amore dell'anima mia?". (Ct 3)*

Come per l'amore dell'adulto, così anche per quello adolescente il corpo è fondamentale. L'amore platonico, diciamo così una buona volta, non esiste. L'amore adolescente ha la potenza, la plasticità e la sinuosità della passione erotica che si esprime nell'incontro dei giovani corpi magri cui tutto è possibile. Nella vigoria carnale dei corpi degli adolescenti si manifesta tutta la passione dell'anima. E il Cantico dei Cantici è mirabile nella poetica espressiva, allusiva, mai diretta o sfrontata, e sempre - ad un tempo - infinitamente metafisica e carnale.

*4L'amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. 5Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. (Ct 5)*

L'amore adolescente, poi, tende a estendere il campo di significato dell'amore. Così l'amato diventa *fratello, amico, compagno*, quasi a indicare che la relazione di amore deborda nei diversi ambiti dell'affettività e diventa sostegno reciproco, comunanza, solidarietà, alleanza. Questa nota mi sembra bella perché l'amore adolescente attrezza i giovani a entrare nelle forme alte e altre dell'amore umano, evidenziando che questo amore è ancora in divenire, che deve ancora crescere.

L'amore adolescente deve diventare amore giovane e poi adulto. La maturità dell'amore dei ragazzi sarà raggiunta quando i due avranno cominciato a confrontarsi con la capacità generativa dei loro corpi, e da non ultimo, con la possibilità della morte, che, come possiamo notare ricorre anche in questo incontro di catechesi come in quelli precedenti.

Il confronto con la morte rende speciale la creaturalità dell'amore adolescente, lo fa crescere e, mostrandone la fragilità, ne rivela l'incanto e la bellezza, insieme alla tenacia e alla resistenza. E si apre la logica del dono ricevuto.

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!*

*7Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo. (Ct 8)*

L'amore divenuto adulto sarà come un sigillo nella vita dei due, e se anche uno fosse inghiottito dalla morte, l'altro ne conserverà memoria e identità, ormai divenuti parti del Sè.

